

Capitolo I
JEDEDIAH PICKFORD

L'uomo sbucò a cavallo dal sentiero che costeggiava la foresta, cercando con lo sguardo un punto lontano dell'orizzonte.

La sua fattoria si trovava a poche miglia dal luogo in cui si era fermato, ma a causa della foschia di quella giornata uggiosa la costruzione non appariva ancora visibile. Nonostante si fosse allontanato diverse volte per andare a caccia nei boschi, la prospettiva di rimanere lontano dalla sua famiglia non gli aveva mai creato alcuna apprensione. Invece quel pomeriggio, che volgeva ormai verso il tramonto, gli mise in corpo una strana, inspiegabile agitazione, che non aveva mai provato prima. Alla fattoria erano rimasti la moglie Marybelle, il padre George, il figlioletto Edward e il cognato Herbert.

Da un anno la famiglia aveva lasciato Haverhill per andare a vivere una decina di miglia ad occidente del centro abitato, dove Jedediah si era costruito una robusta casa di tronchi di pino, una stalla ancora in fase di completamento e uno steccato per il bestiame. Suo padre, un vigoroso contadino originario del Kent inglese, gli dava una mano insieme ad Herbert e alla nuora nella coltivazione dei campi e l'attività dell'azienda agricola era in grado di assicurare la sopravvivenza a tutti i famigliari. Jed aveva però in mente di estendere ulteriormente le colture e di incrementare l'allevamento del bestiame, per trasformarsi in imprenditore, dopo essere stato al servizio dell'esercito di Sua Maestà per alcuni anni. Aveva infatti partecipato ad alcune operazioni militari contro i Francesi, combattendo al fianco di William Phips durante la fallita spedizione per conquistare Quèbec nel 1690. Una ferita ad una gamba, che l'aveva reso claudicante, era stato il motivo del suo addio alle armi, trasformandolo in un uomo pacifico che, dopo

il matrimonio con Marybelle Sutton, aveva a cuore soprattutto la prosperità della propria famiglia.

Jedediah possedeva una figura alta e prestante, uno sguardo aperto e leale e pareva sempre animato da un grande entusiasmo per tutto ciò che faceva. Dopo che si era ritirato a vivere in campagna, vestiva abitualmente come un contadino o un uomo dei boschi, portava i lunghi capelli castani sciolti sulle spalle e s'impegnava spesso in lunghe battute di caccia nei boschi alla ricerca di cervi o altri animali di taglia minore. Una volta aveva abbattuto un orso bruno con un preciso colpo di carabina, trascinandone il corpo, legato al cavallo, fino a casa, per mostrarlo al figlio Eddie. In un'altra occasione, era riuscito a sfuggire ad una piccola banda di Delaware che tentavano di sottrargli il bottino della caccia, ma Jedediah Pickford non aveva mai sparato ad un Indiano e si vantava di essere in buoni rapporti con la gente della foresta.

Nonostante la diffidenza del padre e della moglie, riceveva di tanto in tanto la visita di un anziano Wampanoag, un Indiano convertito soprannominato Hat per il copricapo a tricornio che solitamente portava. Ogni volta Jed lo faceva sedere alla sua tavola e lo riforniva di tabacco prima della partenza. Invece Marybelle non era troppo entusiasta di quell'esistenza solitaria ai margini della civiltà, che reputava pericolosa sebbene il centro di Haverhill fosse poco distante. Per lei, nata e cresciuta fra i Puritani di Boston, i Pellirosse rappresentavano tutti quanti una minaccia, trattandosi di persone infingarde e imprevedibili. Da pochi giorni, comunque, Jed aveva avuto la bella notizia che presto sarebbe stato padre per la seconda volta. Felice che il piccolo Eddie, di quasi quattro anni, avrebbe presto avuto un fratellino o una sorellina, Jed aveva programmato di recarsi a cacciare nei boschi circostanti, promettendo che non sarebbe stato lontano da casa più di un paio di giorni. Inutilmente Herbert, il fratello minore di Marybelle, si era offerto di accompagnarlo nella battuta. Alla fine l'uomo aveva preferito recarsi da solo nei boschi.

Sulla via del ritorno si era spinto fino ad Haverhill per acquistare delle provviste ed un regalo - un vestito nuovo - per sua moglie, rimettendosi in marcia dopo essersi concesso una bevuta con i vecchi amici in una taverna del villaggio.

Quando la foschia cominciò a diradarsi, Jed intravide qualcosa che somigliava ad una colonna di fumo e si allarmò. Diede di sprone al cavallo e lo lanciò in corsa verso la fattoria, raggiungendola in pochi minuti. Lo spettacolo che gli si presentò era talmente agghiacciante che l'uomo esitò prima di smontare. Il suo viso rimase come pietrificato e il corpo sembrò incapace di muoversi per alcuni istanti, prima che Jed trovasse la forza di smontare.

La casa era stata devastata e incendiata e qualche sua parte stava ancora bruciando. Il recinto dei cavalli era stato aperto e non conteneva più alcun animale. Della stalla, invece, non rimaneva in piedi una sola parete e i resti carbonizzati ardevano sparsi al suolo. Un paio di cadaveri erano visibili, stesi entrambi supini con la faccia nella polvere. Dalla schiena del corpo di suo padre spuntava una lancia, mentre il cognato era stato scotennato e martoriato a colpi di mazza da guerra e di *tomahawk*. Quando Jed gli fu vicino, notò che a Herbert era stato strappato un avambraccio, mentre ad una gamba gli erano stati recisi i tendini. Paralizzato dall'orrore, si aggirò nello spazio che separava la fattoria dalla stalla, non trovando ancora il coraggio di andare in cerca della moglie e del bambino. Gironzolò per alcuni minuti, sconvolto e incapace di affrontare la realtà che probabilmente lo aspettava all'interno della casa. Finalmente trovò la forza di entrarvi, passando attraverso la porta sfondata. Una trave quasi incenerita gli precipitò addosso dal soffitto, sfiorandogli la testa senza colpirlo.

Il bambino giaceva sul pavimento di terra battuta, con le braccia aperte, mostrando un grande squarcio nel ventre.

Jed indietreggiò, appoggiandosi ad un rivestimento in legno ancora caldo che scricchiolò sotto il suo peso. Uscì all'aperto e andò barcollando verso l'abbeveratoio che stava all'e-

sterno della casa, ma prima di averlo raggiunto venne colto ripetutamente da forti conati di vomito. Quindi andò ad immergere il viso nell'acqua, appoggiandosi all'abbeveratoio con tutto il peso del corpo, con la sensazione che le gambe non lo sostenessero più.

Non aveva ancora scoperto il cadavere della moglie e per un attimo si illuse che gli Indiani l'avessero portata via, come facevano solitamente con le donne giovani. La sua sorte, in questo caso, sarebbe stata peggiore della morte, ma Jed si augurava ugualmente che fosse rimasta in vita.

“Marybelle...Marybelle...” ripeté a se stesso a voce alta, sollevando il viso dall'acqua e rivolgendo una muta protesta verso il Cielo “Dove l'avranno portata, quei bastardi?”.

Scoppiò in un pianto incontrollato, mentre il suo corpo scivolava ai piedi dell'abbeveratoio, rimanendo inginocchiato con la testa appoggiata alla parete del contenitore di legno.

“Marybelle...” mormorò con un filo di voce, appoggiando la nuca alla sponda.

Hat spuntò come d'incanto alle sue spalle, ma Jed se ne avvide soltanto quando l'Indiano gli fu vicino. Stava in piedi maestosamente davanti a lui, imbracciando un lungo fucile. Il suo volto solcato da rughe somigliava ad una maschera di cera. Jed si sforzò di guardarlo.

“Abenaki!” esclamò l'Indiano, prima che l'amico inglese potesse fargli delle domande “Gente del Nord. Forse amici dei Francesi.”

Sospirò con affanno.

“Sono arrivato troppo tardi” aggiunse “Erano già fuggiti tutti.”

Jed chiuse gli occhi e levò di nuovo il viso verso il Cielo, scuotendo ripetutamente il capo, incapace di accettare la tremenda realtà.

“Perché, perché, perché...?” gridò, rimanendo inginocchiato nella posizione in cui si trovava. “Perché?” ripeté a se stesso. Il suo sussurro si tramutò in un urlo lacerante, che squarciò il

silenzio innaturale del luogo. Hat non si mosse.

“Forse alleati dei Francesi. Forse no” concluse “Predoni assassini e basta!”

Jed si rizzò in piedi a fatica, strisciando le ginocchia contro l’abbeveratoio. I suoi occhi si fissarono nelle pupille del Wampanoag.

“Marybelle...” chiese “Dov’è? L’hanno catturata?”. Hat sostenne il suo sguardo terribile, serrando le labbra.

“No” rispose “Ora tu vieni a vedere.”

L’Indiano si avviò verso il retro della casa, seguito da Jed che si muoveva con andatura incerta e traballante. Dietro l’edificio non si vedeva nulla se non un carretto distrutto dal fuoco ed un cavallo morto.

“Dov’è, perdio?” gridò Jed afferrando l’amico per le spalle. Hat alzò un braccio, indicando una boscaglia ad una cinquantina di passi di distanza.

“Laggiù, ai piedi di un albero. Ma è meglio se tu non la vedi, Jed...”

L’uomo bianco sbarrò gli occhi: aveva lo sguardo di un pazzo. Si volse verso il punto che Hat gli aveva indicato. Le sue gambe si mossero in avanti, insicure e senza forza. L’Indiano lo lasciò andare, osservando la sua figura scomparire dentro la boscaglia.

Hat si appoggiò ad una parete annerita della casa, posando il calcio del suo fucile a terra.

Un urlo disumano si levò dal boschetto, seguito da un pianto disperato.

Hat attese immobile che l’amico tornasse verso di lui.

o o o

Avevano due buoni cavalli ed un terzo di ricambio che trasportava i viveri, il piombo e la polvere da sparo. Ad Haverhill si erano assicurati anche una buona scorta di provviste. Viaggiavano ormai da alcuni giorni, guidati più dall’istinto che dal-

le impronte lasciate dagli Abenaki. Hat si era imbattuto varie volte nelle loro probabili tracce, le aveva smarrite in prossimità di un ruscello, per ritrovarle più a valle.

“Non eri obbligato a seguirmi” disse Jed guardando freddamente il suo compagno, che doveva avere più di sessant’anni, ma mostrava di sopportare le fatiche della marcia come un giovane “La mia è un’impresa disperata e forse inutile, perché nessuno mi restituirà le vite di mio padre, di mia moglie, di mio figlio e di suo zio...Uccidendo Marybelle a quel modo, hanno stroncato due vite, per il bambino che doveva nascere!”

Hat rimase in silenzio per un lungo tratto. Le sue narici sembrarono annusare il vento, in cerca di un qualsiasi elemento che potesse condurre alla banda autrice dell’eccidio. Avevano trovato anche i resti di un paio di fuochi i cui segni erano stati cancellati male, ricoprendoli con delle fronde. Da uno di questi, la brace non ancora estinta aveva esalato un filo di fumo fra le frasche ancora verdi che lo nascondevano.

“Sono otto o nove, non di più” stabilì Hat con sicurezza “mentre noi siamo soltanto due. Ma l’uomo che cerca la vendetta conta come dieci uomini. Lo spirito della morte moltiplica le sue forze!”

Jed lo guardò senza espressione. Annuì distrattamente.

Proseguirono in silenzio per molto tempo, prima di accamparsi per una breve sosta.

“Perché hanno ucciso anche lei?” si decise a chiedere Jed, per sciogliere un dubbio che lo arrovellava da giorni. Hat rimase muto per un lungo istante.

“Tua moglie era incinta” rispose “Altrimenti, la portavano con loro, per darla in moglie a qualche guerriero. Le avrebbero fatto affrontare il *gauntlet*, ma forse sarebbe sopravvissuta. Era una donna forte.”

Jed serrò la mascella, annuendo rabbiosamente.

“Tutto questo non ha senso, Hat!” esclamò disperato, frenando lacrime di rabbia.

“Gli Abenaki sono venuti per uccidere. Non volevano pren-

dere prigionieri” rispose con franchezza “Quando si mettono sul sentiero di guerra per ammazzare, non hanno mai ripensamenti.”

Jed si sforzò di accettare quella spiegazione, dondolando il capo avanti e indietro come istupidito.

“Dove sono diretti, secondo te?” azzardò.

“Vanno verso nord-est. C’è un presidio dei Francesi sul lago *Andia-ta-roc-te*. Forse vogliono raggiungerlo.”

“Fort Lassalle? Ne ho sentito parlare anch’io. E’ un piccolo presidio sul Lago del Santo Sacramento.”

“Sì, quello che un tempo veniva chiamato *Andia-ta-roc-te*.”

Jed ebbe un accesso di collera incontrollata.

“Mio Dio! Come possono i Francesi accogliere degli assassini di quella specie?”

Hat non rispose, limitandosi ad un’amara riflessione. In un passato lontano era stato un valoroso guerriero della sua tribù. Quella che aveva combattuto nel 1676 al seguito del suo grande capo Metacomet - che i Puritani avevano ribattezzato “Re Filippo” - era stata la sua ultima guerra. Dopo l’uccisione del condottiero e la decimazione delle tribù che l’avevano sostenuto, egli aveva accettato la conversione al Cristianesimo, vivendo alcuni anni in una missione e trasferendosi poi ad Haverhill, dove la gente lo aveva accettato come un *Praying Indian*, con un misto di disprezzo e di compassione. Per i Puritani, tutti i Pellirosse erano dei Figli di Belial, degli esseri satanici, ma quelli convertiti venivano almeno tollerati nella comunità.

Hat non aveva mai abbandonato il proprio abbigliamento indiano, né certe abitudini tribali, ma ormai viveva da molto tempo ai margini della società dei Bianchi. Jedediah Pickford era diventato il suo unico grande amico. Nonostante l’età e gli acciacchi, conseguenza di alcune ferite riportate in combattimento, l’avrebbe seguito anche all’inferno. Quasi decifrando i suoi pensieri, Jed gli rivolse una domanda.

“Hat, perché mi vuoi seguire in questa spedizione dispera-

ta? Io perseguo una vendetta che il mio Dio non mi perdonerà, ma sono disposto a lasciare la mia vita in questo tentativo.”

Hat lo guardò senza alcuna espressione, nascondendo il proprio stato d'animo.

“Il tuo Dio ora è anche il mio Dio” rispose asciutto. Levò gli occhi al cielo e pronunciò una frase che sapeva di amara ironia “Gesù Cristo, nostro Signore.”

“Perché, ti ho chiesto?” insistette Jed. Hat lo guardò fieramente.

“Non sono più un guerriero da tanto tempo, i miei figli sono lontani nelle terre del Nord, la mia unica *squaw* è morta della malattia che tinge la pelle di rosso. Tu sei mio amico. Tuo padre era mio amico. Herbert era mio amico. Anche tua moglie, il tuo piccolo figlio e quello che doveva nascere, erano come la mia famiglia. La mia vita sta per concludersi...Forse il nostro Dio ha deciso che lasceremo insieme questa terra.”

Aveva pronunciato quelle frasi con grande convinzione. Jed tacque, commosso. Dopo la breve sosta, Hat si alzò per primo e andò verso i cavalli.

“Andiamo, ora” sollecitò l'amico con decisione “Non c'è più tempo per le parole.”

Jed annuì, rimettendosi in piedi con un balzo.